

BIBLIOGRAFIA SALENTINA

ARTURO TAFURI: *Ave Salento!* — Emo Cavaliere Editore, Milano-Como 1932.

Quand'eravamo ancor giovanissimi (e l'orecchio era saturo degli echi classici o di primo ottocento provenienti dalla scuola, e Carducci e D'Annunzio ci venivan suggeriti dal serpente mentre il prof. Barboglio aggrottava le sopracciglia) le prime poesie di questo nostro Arturo Tafuri — pubblicate qua e là nei periodici — ci iniettavano novello ossigeno e fosforo jonico. E guardavamo timidi quest'uomo, talvolta seduto di fronte al mare ad abbeverar gli ampi polmoni di salsedine nostra, a fissare il folgorio dei tramonti con gli occhi astratti dal faccione completamente raso: egli pensava allora quel che disse poi: «... sento la voluttà del tuo sorriso, odo la voce tua fascinatrice».

Ora che rileggiamo in questi sonetti novissimi il Tafuri di una volta mentre l'orecchio ci ripete gli echi delle armonie novecentiste che han mutato la sagoma del Parnaso, ci par di rituffarci in un bagno di refrigerante nostalgia che non è quella di *laudatores ecc.*, ma sibbene quella che vuol godere ancora le risonanze elleniche in versi italici, le melodie omeriche in fluida semplicità da Magna Grecia.

A parte l'appendice *Varie*, dove fra le altre *Le Due Voci* e *L'Ultima Voce* alternano sussulti di passione e singulti di sconforto, son quarantotto sonetti or flebili or sonori ma sempre ellenisti, nei quali son dipinti il Salento, Taranto, Grottaglie, Oria, Brindisi, Lecce, Rudia, Roca, Soletto, Galatina, Neviano, Galatone, Nardò, Santa Maria del Bagno, Gallipoli, la Città dei Martiri, Santa Cesaria, Leuca.

Lettore, sai che cosa ti dico? che se hai avuta la fortuna di tuffare gli occhi nei pastelli salentini di Casciaro, ed avrai la fortuna di leggere questo nuovo libro di Arturo Tafuri, dirai che il nostro Salento ha, in essi, due poeti cromatici e due pittori melodici, e che per essi abbiamo finalmente la pinacoteca salentina dove la roccia e il mare e il rudere e il cielo e la campagna vasta palpitano vivi di panteismo e di storia, di passione e di canti, di sapori e di suoni.

ALESSANDRO CRISCUOLO: *Il Libro delle Epigrafi* — Lecce, 1933.

Ti sembra — percorse le duecento pagine fino all'ultima — d'uscir da una Mostra con gli occhi abbagliati di splendori, con l'intelletto ebbro di magnificenze, e dici: troppe sono, domani, dopo il riposo, tornerò e mi orienterò.

Voglia perdonare, il poeta di Taranto, questa conclusione povera: è la parola di un semplice, d'altronde non è nuovo il caso di grandi poeti che non disdegnano il giudizio dei semplici.

Riaperto il libro, l'indomani, il poeta ti riappare vario di suoni e di luci e di rudezze musicali e di fremiti lunghi, ma sempre lui, come ti apparve quando avevi vent'anni e leggesti la prima volta una sua epigrafe al varo della *Puglia*, sempre robusto e sonoro come i bronzi e squadrato e forbito come i marmi che recano i suoi versi.

Canta l'*Ellade* nostra nelle prime diciotto epigrafi (ed echeggia qua e là fra le altre), con le note del conterraneo Orazio che par rinato oggi presso il ponte girevole.

Incide robustamente il solco della Storia in *Montefuscoli*, *Fabio Carducci*, *Mignogna e Carbonelli*, *Frate Aurelio Perrone*, *Evaristo Bruni*, *Franco Occhinegro*.

Inchioda giustiziere, anche a costo di asprezza vindice, in *Sinan Bassà Cicala* in *Ardelia*, nel trittico di *Altamura*, in *Maria d'Enghenio*, in *Pierre de Laclos*.

E come sotto l'armatura greve può scendere per le mani la carezza promanante da cuor generoso, così dalla sonorità metallica della parola *Criscuolo* sgorga anche limpida la semplicità. E di semplicità limpida è pervasa *Domenico Mastronuzzi*, e di semplicità lapidaria e tagliente *La codardia nemica*, di semplicità triste e soave *Raoul de Fulber*, *Francesco Scialpi*, *Ebe Ebalica*, di semplicità pia *Nel carcere di Sant'Antonio*, di semplicità sonora *Felice Coralli*, di semplicità tremenda *Luciano de Rubemprè*.

E infine, tra le cento altre pregevoli tutte, è lo sprazzo di due scintille: l'una che si sprigiona dalla silice dello scoglio Ebalico, al cozzo dell'acciarino folclorico, e dà *Maria Catalda* — l'altra che si sprigiona dal cervello saturo di salsedini e di fosforo jonico, al cozzo del nobile consapevole orgoglio, e dà *Commiato*.

Sia benedetto — e letto — questo libro che è Monumento nostro, Monumento di Magna Grecia.

PIETRO ROMANELLI e MARIO BERNARDINI: *Il Museo Castromediano di Lecce* — Roma, Libreria dello Stato — 1932 - XI.

Questa *Guida* è la tredicesima della Collezione « *Guide dei Musei Italiani* » pubblicata dalla Direzione delle Belle Arti, ed una così sollecita inserzione nella serie mostra quanto zelo ed intelletto d'amore e faticate cure vi ha profuso l'illustre Preside della Provincia duca Nicola Lopez y Royo. Ma dimostra ancora quanto valore artistico e storico hanno i cimelii raccolti in questo Museo

provinciale, alla illustrazione dei quali hanno atteso i due Autori con consapevole erudizione, stipata in un centinaio di pagine che si presentano in veste sontuosa e di buon gusto.

(E. V.)

EMILE NAMER: *Nuovi documenti su Vanini* — Estratto dal fasc. III, A. XIII del *Giornale critico della Filosofia Italiana* — Milano, Treves, Treccani, Tumminelli.

L'illustre autore, premessa una nota critico-esplicativa che prelude ad un lavoro più vasto che sarà pubblicato nei prossimi numeri di *Rinascenza Salentina*, dà alla luce numerosi documenti sulla vita e l'opera di Vanini rinvenuti negli Archivi di Londra, Parigi, Tolosa. Sono un notevolissimo originale contributo alla conoscenza della biografia e dell'opera del Martire di Tolosa, e ne illuminano molti punti oscuri.

MICHELE SAPONARO: *Ricordo di Gallipoli* in *Corriere della Sera* di Milano, A. 58, N. 85, 12 aprile 1923, pag. 3.

È una smagliante nostalgica rievocazione estetica di Gallipoli.

GAMMA: *L'Appia regina delle strade* in *Messaggero* di Roma, A. 55, N. 86, dell'11 aprile 1933, pag. 3.

La ricostruzione odierna a cura dell'Azienda della Strada di tutto il percorso della Via Appia, porge il pretesto all'autore di rievocare l'itinerario dell'antica *Regina viarum*. In fondo nulla di nuovo. In testa all'articolo vi è la fotografia delle Colonne terminali di Brindisi.

SILVIO STRIZZI: *La Sentinella dell'Adriatico e del Mediterraneo* in *Gazzetta del Mezzogiorno* di Bari, A. XII, N. 87, 12 aprile 1933, p. 6.

Le nuove costruzioni di Brindisi fanno ricordare all'autore le cose artisticamente più notevoli esistenti nella città adriatica.

GOFFREDO BELLONCI: *L'arte di Gioacchino Toma* in *Giornale d'Italia* di Roma, A. 33, N. 87 del 12 aprile 1933, pag. 3.

È una magnifica rivendicazione del grande pittore galatinese. Il Toma, in quest'articolo, è inquadrato magistralmente nel suo tempo, ed è considerato uno tra i più grandi pittori del 1800.

EGIDIO BAFFI: *Statii rus* in *Voce del Popolo* di Taranto, A. 50. N. 15, del 14 aprile 1933, pag. 2.

È un cenno storico di Statte, borgata a 9 km. da Taranto.

ALFA: *Differenze e contrasti fra i popoli italici prima dell'unità romana* in *Messaggero* di Roma A. 55, N. 90 del 15 aprile 1933, pag. 3.

È una recensione alla 2^a ediz. dell'opera del Pais: *Storia dell'Italia antica e della Sicilia per l'età anteriore al dominio romano* (U. T. E. T.). Vi si parla dei messapi, dei japiigi, dei monumenti megalitici nella ragione Salentina, ecc. Vi è anche la fotografia di un *furnieddhu* nel territorio di Gallipoli.

EGIDIO BAFFI: *La Chiesa di S. Antonio e Giovanni Antonio Orsini* in *Voce del Popolo* di Taranto, A. 50, N. 18, del 6 maggio 1933, pag. 1.

L'autore fa la storia critica della Chiesa di S. Antonio in Taranto.

— *Gli avanzi Archeologici della Chiesa di S. Antonio*, in *Voce del Popolo*, A. 50, N. 20, del 20 maggio 1933, pag. 1.

È la continuazione del precedente. L'autore cerca di fissare, con accurato esame critico, questioni di topografia dell'antica Taranto.

MICHELE GRECO: *La processione propiziatrice della pioggia e il Santuario di S. Pietro in Manduria* in *Voce del Popolo* di Taranto, A. 50, N. 19, 13 maggio 1933, pag. 2.

È un bell'articolo di folclore manduriano.

(N. V.)

Per mancanza di spazio, nonostante che abbiamo aumentato di 12 pagine il presente fascicolo, non abbiamo potuto pubblicare la rubrica: Notizie, ed abbiamo ridotto quella degli Appunti.

Il plebiscito di consensi — largo ed entusiastico — che ha salutato la pubblicazione di Rinascenza dimostra che la rivista ha la sua ragione d'esistere.

A quanti — personalità illustri, studiosi, amici ed abbonati — ci hanno manifestato la loro adesione, rivolgiamo le espressioni del nostro animo grato.

Giuseppe Nicola Vacca, Direttore-Responsabile

Lecce, Primaria Tipografia « La Modernissima »

Licenziato al pubblico il 31 maggio 1933 - XI